

Speranza, pazienza e cammino: varchiamo le porte dei luoghi Giubilari in Diocesi



Nell'epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal “qui ed ora”, la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo Cantico delle creature, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole “fratello” e la luna “sorella”. Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. [...] La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. [...] Non a caso il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita.

(Francesco - Spes non confundit – Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'anno 2025)

Per camminare insieme e per prospettare vie nuove è necessario anzitutto avere la speranza di una meta e dell'esistenza di una strada percorribile. È necessaria poi la speranza di trovare “punti di ristoro” che sostengano il cammino e alimentino le forze qualora venissero a mancare; è necessaria inoltre la speranza di non trovarci soli nel percorso, ma di poter realmente camminare insieme. È infine necessaria la speranza che ci sia una possibilità di cammino e di prospettive nuove non solo per “i più forti”, ma anche per i più deboli e fragili.

(Vescovo Corrado – Seminare la speranza – Lettera pastorale 2024-25)

Per favorire la pratica del pellegrinaggio, con la consapevolezza che non tutti i fedeli della Diocesi potranno intraprendere il viaggio verso Roma, sono stati indicati come luoghi Giubilari per tutto l'anno santo, a partire dal 29 dicembre 2024 al 28 dicembre 2025:

- la chiesa Cattedrale di Vittorio Veneto;
- la basilica santuario Madonna dei miracoli a Motta di Livenza;
- la basilica minore abbaziale di Santa Maria a Follina;
- la cappella dell'adorazione presso Casa Toniolo a Conegliano.

la chiesa Cattedrale di Vittorio Veneto



L'imponente cattedrale, dedicata alla Beata Vergine Maria Assunta domina la Piazza Giovanni Paolo I, comunemente conosciuta come "Piazza Duomo". È il principale edificio di culto della diocesi di Vittorio Veneto e ha origini antichissime: probabilmente dove sorge l'attuale struttura esisteva un luogo di culto già prima dell'arrivo a Ceneda del corpo di San Tiziano di Oderzo traslato, secondo la leggenda, risalendo contro corrente le acque del fiume Meschio (VII-VIII secolo). Questo fatto chiave sancì il trasferimento della diocesi da Oderzo e l'erezione della cattedrale.

Distrutta dai Trevigiani nel 1199, quand'essi trafugarono le spoglie del santo patrono, fu ricostruita una prima volta in stile romanico, aspetto che fu mantenuto fino alla metà XVIII secolo, quando fu riedificata in stile neoclassico a partire da 1740, su progetto dell'architetto Ottavio Scotti, per essere completata nel 1773. Consacrata il 26 settembre 1824, la cattedrale attuale venne definitivamente ultimata solo negli anni cinquanta del Novecento.

All'interno si possono ammirare una cattedra episcopale realizzata nella prima metà del XV secolo per il Vescovo Antonio Correr, due tavole di Jacopo da Valenza (del 1484 e del 1508), notevoli tele del Cinque e Seicento, tra gli altri, di Palma il Giovane (1544-1628) e di Leandro Da Ponte (1557-1622), figlio di Jacopo Bassano, ed affreschi di Alessandro Pomi (1890-1976) e di Pino Casarini (1897-1972); nella cripta sono conservate le reliquie di San Tiziano, patrono della città e della Diocesi. Il complesso architettonico è parzialmente raffigurato nella più antica immagine conosciuta della cattedrale, la Traslazione del corpo di S. Tiziano dipinta nel 1533 da P. Amalteo, allievo del Pordenone.

La chiesa è affiancata dalla torre campanaria romanica, eretta nel XIII secolo, poi sopraelevata e rimaneggiata più volte, sulla quale si trova, sotto l'orologio, lo stemma dei Vescovi Grimani; e dal monumento dedicato a Papa Giovanni Paolo I, opera ideata dall'architetto Franco Posocco e realizzata nel 1980 dall'artista Riccardo Cenedese e dal marmista Enzo Masutti.

La basilica santuario Madonna dei miracoli a Motta di Livenza



La Madonna dei Miracoli apparve a Motta di Livenza il 9 marzo 1510. Protagonista dello straordinario evento fu il signor Giovanni Cigana, un anziano contadino che da venti anni recitava ogni giorno il Santo Rosario. Egli era solito sostare in preghiera davanti a un “capitello” della Beata Vergine (tuttora esistente al lato sinistro esterno della Basilica). Così fece anche quel mattino del 9 marzo. Ripreso quindi il cammino, fatto appena qualche passo, vide la Madonna che lo salutò e gli affidò un messaggio. La Vergine Santa chiese al signor Giovanni Cigana di digiunare tre sabati consecutivi,

lui e tutto il popolo delle borgate vicine: così avrebbero ottenuto misericordia dal Signore. Gli manifestò inoltre il desiderio che venisse costruita una chiesa in tavole perché la gente vi potesse pregare, in seguito sarebbe stata innalzata una insigne Basilica.

Sul luogo dell'Apparizione accorsero subito numerosi pellegrini. Quasi a tempo record (1510-1514) venne costruita l'attuale Basilica.

Il convento dei Padri Francescani fu costruito subito dopo la Chiesa. Fin dall'8 aprile 1510, neppure un mese dopo l'Apparizione, i Francescani prestano servizio nel Santuario, chiamati qui dal Consiglio Comunale di Motta. Il disegno del Convento è semplice ed elegante: due chiostri e due cortili, disposti simmetricamente, formano un quadrato perfetto. Nel 1957-58 tale simmetria è stata ritoccata con la ricostruzione del Seminario dei Chierici Studenti, che richiese l'allungamento di un'ala del fabbricato.

Nei due chiostri, dai colonnati agilissimi, si respira l'armonia classica del Cinquecento oltre che la pace francescana. Al centro del «Chiostro di S. Francesco», vicino all'antico pozzo, vi sono voliere con tortorelle e canarini, che salutano festosamente i pellegrini.

Passeggiando sotto le arcate del «Chiostro di S. Francesco» si può ammirare in tutta la sua altezza il campanile, costruito subito dopo la Chiesa, con la cella campanaria ornata di bifore veneziane e la cuspidе ottagonale, su cui troneggia un angelo alato.

Nel «Chiostro di S. Antonio», un caratteristico pozzo ricorda usi e costumi di altri tempi. Nelle lunette, attorno ai chiostri, sono dipinte storie devote di S. Francesco d'Assisi e di S. Antonio di Padova, opera di un ignoto frate pittore del 1674.

Il Santuario è un importante luogo d'incontro con Dio. La vita liturgica è molto curata, soprattutto nell'Avvento, in Quaresima, nel mese di maggio e nelle feste della Madonna. I pellegrini trovano sempre un'adeguata assistenza spirituale, sia individualmente sia come gruppo.

la basilica minore abbaziale di Santa Maria a Follina



Follina, piccola località ai piedi delle Prealpi Trevigiano-Bellunesi, è un punto focale del circuito del turismo religioso che porta alla scoperta di luoghi ricchi di spiritualità e devozione e di grande valore artistico. Qui si trova uno degli edifici sacri più belli del Veneto: l'Abbazia di Santa Maria.

L'odierna basilica cistercense con pianta a croce latina fu edificata tra il 1305 e il 1335 su una precedente costruzione benedettina del XII secolo. Dal 1915 la parrocchia fu assegnata ai Servi di Maria, impegnati nella cura spirituale e artistica del monastero. Oggi la basilica di

Follina è un'autentica oasi di preghiera e contemplazione e luogo di grande interesse artistico.

La facciata anticipa l'impianto interno della chiesa: tre navate divise da imponenti colonne che sorreggono archi a sesto acuto e illuminate dalle finestre e dai rosoni della facciata. All'interno della basilica sono da segnalare tra le pregevoli opere presenti:

- La grande ancona lignea di stile neogotico costruita da maestranze veneziane nel 1921, copia perfetta dell'originale ancona presente alla chiesa di S. Zaccaria di Venezia. Essa accoglie la statua in arenaria della Madonna del

Sacro Calice che qualcuno ipotizza di origina nubiana del VI sec., da sempre oggetto di venerazione e pellegrinaggio da parte dei follinesi e dalle migliaia di fedeli provenienti da tutta Italia.

- L'affresco "Madonna con Bambino e Santi" del 1527 di Francesco da Milano.
- Un notevole crocifisso ligneo di età barocca (epoca camaldolese) di autore sconosciuto.
- Lo splendido chiostro, di età precedente alla basilica e perfettamente conservato nell'elegante effetto di movimento creato dalle colonne che lo costituiscono, che fu portato a termine nel 1268, come dimostra l'incisione su pietra posta sulla parte nord del chiostro stesso.
- L'elegante Chiostro dell'Abate e Loggia del XVI sec.
- La bella torre campanaria di stile romanico a pianta quadrata, il più antico manufatto presente nel complesso architettonico dell'abbazia, che si erge, dall'incrocio della navata centrale con il transetto di destra.

la cappella dell'adorazione presso Casa Toniolo a Conegliano



“L'atto dell'adorazione eucaristica non è, non può essere, un atto individualistico, espressione di una religiosità chiusa, egoistica, tendente a raggiungere un bene solo per sé; l'atto di adorazione eucaristica, anche se fatto dalla singola persona, è essenzialmente comunitario, atto ecclesiale: tu sei in adorazione, davanti al tuo Signore, in rappresentanza di altri, di una comunità; tu rappresenti chi non ha la possibilità di esserci o chi non ha ancora scoperto la bellezza e la profondità della preghiera di adorazione” (da una catechesi di mons. Martino Zagone).

Nella nostra diocesi l'iniziativa, voluta e sostenuta dal vescovo Corrado, ha preso avvio il 2 dicembre 2017 nella cappella dell'Adorazione di Casa Toniolo a Conegliano. La cappella è frequentata da molte persone che si alternano nelle varie ore nella giornata dalle 6 alle 22, ed è inoltre quotidianamente visitata anche da altre persone di passaggio che trovano nell'incontro con Gesù eucaristico un momento di sostegno e conforto nel cammino della loro vita e di quello delle comunità a cui appartengono.

La cappella dell'Adorazione è diventata un punto di riferimento per quanti sentono la necessità di ritagliarsi un momento di sosta, di ristoro e di ascolto di quanto Gesù, con la sua reale presenza eucaristica, dice al cuore dell'uomo sempre affamato di senso. Da questo incontro scaturisce anche la missione, perché nello stile di Gesù, ognuno si faccia promotore della buona notizia del Vangelo e del bene che essa porta. Proprio per questo è importante risvegliare una sensibilità eucaristica nelle nostre comunità parrocchiali.

Oltre ai luoghi stabiliti come Giubilari per tutto l'anno, per alcuni periodi vengono indicate come Giubilari altre chiese che nella Diocesi sono particolarmente legate ad alcune figure locali di santità. Queste chiese sono:

- Santa Augusta a Vittorio Veneto e San Francesco di Paola a Revine: l'accesso a questi due santuari ha un itinerario che nel passato era stato pensato per richiamare il pellegrinaggio delle sette chiese giubilarie di Roma;
- La chiesa parrocchiale di Santa Lucia, santuario per il beato Fra' Claudio;
- La chiesa parrocchiale di San Fior con la Cappella dedicata alla Beata Maria Pia Mastena;
- La chiesa parrocchiale di Mansuè, luogo natale del Beato Cosma Spessotto;
- Il duomo di Pieve di Soligo che custodisce le spoglie del Beato Giuseppe Toniolo.



Seminare la Speranza

O Signore Gesù, divino Seminatore,
aiutaci a far nostra la speranza con cui tu continui
a seminare parole di vita nei solchi dell'umanità.

Tu ci chiami a collaborare con te nel diffondere
i semi del tuo Regno.

Ma sai anche che noi ci stanchiamo presto e spesso
ci perdiamo d'animo perché non vediamo immediatamente
crescere dei germogli e dei frutti.

Donaci

- l'umiltà di chi si riconosce soltanto servo,
- la sapienza di chi sa attendere con fiduciosa confidenza;
- la paziente perseveranza di chi spera nel compimento della tua promessa.

Fa' che il tuo Santo Spirito faccia nascere nel nostro cuore "sogni" sempre
più conformi al tuo Vangelo e ci renda capaci di tradurli in "segni" concreti
che possano indicare strade di speranza anche alla comunità degli uomini.

Santa Vergine Maria, donna di speranza, accompagna i nostri passi con
la tua materna intercessione. Sostienici quando siamo tentati di perderci
d'animo e aiutaci a superare ogni divisione tra noi, perché il nostro
seminare sia reso sempre più convincente dalla nostra unità e dalla
comunione fraterna fra noi.

Amen

Preghiera del Vescovo Corrado per l'anno pastorale 2024-2025